

IVONA MARASOVIĆ
Direttore Istituto di oceanografia e pesca di Spalato - Croazia

“Politiche e strumenti di cooperazione internazionale per la salvaguardia del mare Adriatico”

Un saluto innanzitutto a tutti i presenti. Io parlerò della collaborazione in Adriatico nell'ambito dei vari progetti scientifici avviati.

La collaborazione scientifica in Adriatico esiste da sempre dato che le ricerche relative al mare sono assolutamente impossibili se non nell'ambito della collaborazione con gli altri paesi che condividono lo stesso mare. Tale collaborazione è stata però intensificata negli ultimi anni e, in particolare, nell'ambito dei progetti FB 6 e FB 7 e dell'Interreg.

Il Progetto Interreg III A Requisite; nell'ambito di questo progetto vengono studiati gli impatti ambientali, negativi, sull'Adriatico e tra questi particolare importanza assumono i fenomeni delle mucillagini e questo, in particolare, nell'area del Nord Adriatico. Tali fenomeni, ma le mucillagini in particolare, danneggiano notevolmente le economie delle suddette zone inclusa la pesca ed il turismo.

Le slides rappresentano le conseguenze che provocano le mucillagini che possono causare la moria di certi organismi del fondo marino, la fioritura di determinati organismi e, come risultato, la moria dei pesci e degli altri organismi, in particolare di quelli immobili. Nell'ambito di questo progetto viene studiata anche l'eutrofizzazione, queste anzi sono tutte le suddivisioni dell'eutrofizzazione, e delle sue conseguenze e cioè l'ipossia ovvero la scomparsa dell'ossigeno con la conseguente moria dei pesci e degli altri organismi.

Nell'ambito di questi due progetti Adriamed e Nascum, che sono anch'essi progetti finanziati con fondi Interreg, si esamina o meglio si cerca di costruire un sistema di monitoraggio dei dati economici ed oceanografici che potrebbero fornire le basi per le previsioni oceanografiche. L'Adriamed è un progetto di particolare interesse, finanziato dalla FAO, nell'ambito del quale viene effettuato il monitoraggio delle specie pelagiche – piccolo pesce azzurro – e delle risorse demersali vale a dire delle risorse di maggior interesse commerciale ed economico.

Nell'ambito di questi due monitoraggi abbiamo i dati sul monitoraggio della parte italiana e croata per ciò che concerne il pesce azzurro. Tali dati vengono poi estratti congiuntamente e viene effettuata la valutazione dello stock del piccolo pesce azzurro. In queste ci sono le rappresentazioni delle valutazioni concernenti la disponibilità degli stock di alcune risorse demersali come merluccius merluccius (merluzzo), nephrops norvegicus (scampo) e mullus barbatus (triglia di fango). Queste valutazioni sono importanti per poter stabilire successivamente le misure della protezione dell'Adriatico.

Abbiamo i dati dell'Istituto dell'Oceanografia e pesca di Spalato per gli anni 1949/1950 quando è stata effettuata la più grande campagna oceanografica in Adriatico fino ad oggi – la campagna “Hvar” – e si ritiene che tali dati rappresentano lo stato originario della pesca in Adriatico. Dal confronto di tali dati coi dati odierni del progetto EU – Medits, emergono palesemente le variazioni che si sono verificate con riferimento agli stock ittici in Adriatico e con riferimento ai condritti in particolare – visto che loro sono particolarmente sensibili per i lunghi periodi di sviluppo che li contraddistinguono – che ci permette di osservare, sul loro esempio, l'effetto negativo che le misure inappropriate hanno causato portando in definitiva all'impoverimento del mare. In particolare, l'impoverimento non ha riguardato tanto la quantità complessiva della biomassa quanto la modifica della sua struttura che ha visto le maggiori modifiche

relativamente alle specie commerciali e modifiche alquanto minori con riferimento ad altre specie.

Adricosm è il progetto tra l'Italia e la Croazia che studia le correnti nelle aree costiere. Vengono, più precisamente elaborati i modelli delle correnti che hanno un gran rilievo nell'eventualità che si verificano certi incidenti concernenti il gasolio o gli incidenti con le acque di zavorra, in quanto tali modelli permettono di seguire ed osservare lo spostamento delle masse d'acqua e, quindi, di decidere come intervenire per prevenire queste forme d'inquinamento.

Eace è un progetto simile che analizza anch'esso le correnti vicino alla costa o meglio, la distribuzione delle masse acquatiche dall'est Adriatico che si muovono e distribuiscono all'interno dell'Adriatico.

L'obiettivo di tutti questi progetti che analizzano le correnti delle acque è l'elaborazione dei modelli che, come ho già detto, potrebbero aiutare molto nel attenuare le conseguenze degli incidenti nell'Adriatico.

Il progetto Sesam è un progetto quadro, FP 6 progetto, nel quale tra i paesi adriatici partecipano l'Italia, la Croazia e la Slovenia unitamente ai numerosi Paesi Mediterranei e del Mar Nero. Utilizzando i dati relativi agli ultimi 50 anni, si cerca nell'ambito di questo progetto, di individuare le modifiche che si sono realizzate con riferimento a quel periodo e si cerca, inoltre, di prevedere le modifiche che potrebbero verificarsi nei prossimi 50 anni valutando come risponderebbe ad esse l'ecosistema Mediterraneo e del Mar Nero.

Tutto il progetto Sesam si basa sulla banca dati dell'Istituto dell'Oceanografia e pesca di Spalato perché in realtà circa l'80% di tutti i dati oceanografici relativi alle misurazioni in Adriatico è contenuto nella banca dati dell'Istituto.

In queste slides vediamo il trend negativo registratosi con riferimento alla trasparenza delle acque nel periodo che va dagli anni '50 ad oggi. Sono presentati i trend della produzione primaria, anche se non riguarda il Mediterraneo, abbiamo una rappresentazione delle modifiche verificatesi negli altri mari. Come già detto, il progetto Sesam analizzerà le modifiche verificatesi a livello di Mediterraneo e del Mar Nero negli ultimi 50 anni.

Il progetto Aia è il nuovo progetto del programma Intereg che assume un interesse particolare per l'Italia e la Croazia. Trattasi dell'iniziativa che intende caratterizzare le aree contenenti le coltivazioni naturali dei molluschi, in particolare sulla sponda Croata, perché si cerca di individuare le condizioni e trasferirle sul lato Italiano. Viene in particolare studiata la specie di vongola autoctona Croata, per trasferirla sul lato italiano.

In queste slides è rappresentato il progetto Adriasafe nell'ambito del quale si studia, congiuntamente, la tossicità dei molluschi dato che l'analisi della loro tossicità risulta essere il requisito base per la loro esportazione sui mercati esteri. Tali analisi vengono effettuate insieme ai partner italiani, o meglio, si crea un data base comune. Vi è inoltre la rappresentazione delle maggiori problematiche che si incontrano nelle varie zone dell'Adriatico. Tra queste aree, maggiori problemi si hanno nel Nord Adriatico.

Esiste un altro progetto la cui intenzione è quella di proclamare l'Adriatico una zona particolarmente sensibile per adottare, in tal caso, le misure di protezione più severe e fondate su tutti i criteri sopraelencati. A livello mondiale, sono state proclamate come particolarmente sensibili queste zone. L'Adriatico deve chiedere di diventarlo, avendo tutti i requisiti per esserlo. In questa tendenza dovrebbero unirsi tutti i paesi adriatici dato che ciò sarebbe particolarmente importante per proteggere l'Adriatico dalle acque di zavorra e da gasolio e potrebbero essere adottate le misure più severe.

In realtà, i risultati della maggior parte di questi progetti potrebbero rappresentare le basi per la normativa in Adriatico che dovrebbe essere comune all'Italia e Croazia. Una parte della legislazione si basa sulle esperienze di alcuni paesi nordici il che, in realtà, non è adatto per l'Adriatico. I paesi adriatici, nell'ambito di questa collaborazione, dovrebbero creare la loro legislazione.

E infine, qui presento il progetto Caos - Coordinating Adriatic Observing System – che è stato proposto per creare un sistema Mediterraneo, un’iniziativa comune. In realtà, l’Italia, la Croazia e la Slovenia fanno già parte di un certo sistema ma sarebbe il caso che ad un sistema di monitoraggio comune si aggiungessero anche altri paesi mediterranei.